

L'opposizione va all'attacco: "E' controproducente ricorrere agli oneri di urbanizzazione"

E' scontro sulle spese degli uffici

LUCCA - L'opposizione comunale critica la volontà dell'assessore Luca Leone riguardante l'aumento in percentuale degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente. Si è arrivati infatti allo scontro durante la seduta congiunta delle commissioni Lavori Pubblici e Finanze di ieri mattina. "La riduzione preannunciata determinata dal parziale blocco delle nuove edificazioni - dichiarano i consiglieri del gruppo Ulivo-Pd e di Rifondazione Comunista - aumenterà molto la percentuale di oneri destinata alla copertura della spesa corrente e quindi diminuirà quella destinata all'uso proprio ossia la realizzazione di infrastrutture di servizio (illuminazione, strade ecc fino alle scuole). Inoltre la giunta sta valutando l'ipotesi di alienazione di importanti immobili, che nell'intervento finale dell'assessore Leone sono stati individuati con riferimento al complesso di San Francesco, l'ex oleificio Borella, l'ex sede della Guardia di Finanza. L'opposi-

zione ha in particolare espresso preoccupazione per la scelta di destinare una percentuale maggiore di oneri a copertura della spesa corrente. "E' d'altra parte grave - spiegano i consiglieri Mammìni, Marchini, Piuppani, Garzella, Carmassi e Sichi - che ad oggi, a quasi due anni dall'insediamento, il Comune non sia ancora in grado di monitorare, contenere e razionalizzare la spesa corrente". A riguardo dei necessari ed ingenti investimenti sulla manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole, è stata dimostrata dal Comune la possibilità di attuare molte misure a sostegno delle fasce più deboli (ed esempio elevando il limite di reddito per usufruire di servizi a prezzi agevolati o esenzioni, incrementando capitoli di spesa destinati a misure come il contributo conto affitto). "C'è quindi la necessità - ribadiscono i consiglieri di minoranza - di operare scelte chiare e compressive e di approvare il bilancio in tempi rapidi onde evitare il prolungarsi

dell'esercizio provvisorio e le disconomie che ne conseguono. Il piano delle opere pubbliche non può essere pertanto trattato come un elastico che si allunga o si accorcia in base alle esigenze di altri capitoli, ma deve essere oggetto di un confronto approfondito sia in merito alla individuazione delle priorità, sia rispetto alla individuazione delle forme di finanziamento. "Per questo - conclude l'opposizione - si ritiene necessario che la commissione sia messa in condizione di esprimere ora un parere che abbia funzione anche di indirizzo anziché attendere che tutte le scelte siano state operate ed il piano risulti blindato e quindi da approvare o respingere in toto. Si deve prendere atto al contrario che da parte della maggioranza c'è la volontà di evitare un confronto approfondito in questa fase e che si preferisce attendere di essere di fronte alla mera presa d'atto e ratifica di decisioni prese altrove".

F. S.

